

Intervista a Piero Fassino

# «Isoliamo i violenti Ma nessuno pensi di poter fermare l'opera»

**Il sindaco di Torino** Il movimento è mutato nel tempo. Oggi c'è il rischio di infiltrazioni. Il progetto servirà ad alleggerire il traffico di merci su ruota

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Tutta questa vicenda va ricondotta alla razionalità. La Tav è un'opera essenziale per la Valle e andrà avanti come stabilito». Piero Fassino è appena salito sul treno che lo riporta a Torino dopo l'incontro al Viminale con il ministro Cancellieri, i presidenti di Regione e Provincia e i comandanti di Polizia e Carabinieri, Antonio Manganelli e Leonardo Gallitelli. Un incontro positivo, dice il sindaco di Torino, e un'assoluta sintonia su come affrontare la vicenda NoTav: «Siamo disponibili al dialogo ma soltanto se le frange violente vengono isolate e comunque nessuno pensi che il progetto possa essere di nuovo messo in discussione. Possiamo discutere di suggerimenti migliorativi».

**Fassino, dopo questo vertice a Roma quali sono i punti fermi? Molti sindaci chiedono di sospendere i cantieri.**

«Questo incontro è servito a ribadire l'intesa piena tra governo, Regione, Provincia e Comune di Torino su tre punti sostanziali: il carattere strategico dell'opera e l'impegno a realizzarlo nei tempi previsti; la disponibilità al dialogo con chiunque, purché sia finalizzato a realizzare l'opera e non a bloccarla; la fermezza assoluta contro qualsiasi forma di intimidazione e di violenza».

**Lei ha definito quella dei NoTav la protesta delle proteste. Il rischio è che l'«incendio» si allarghi e diventi quindi difficile domarlo?**

«Questo movimento è altra cosa rispetto a quello del 2004: è caratterizzato da una componente antagonista, ideologica, che ha preso la guida e direbbe no a qualunque in-



vestimento e perdi più adottando metodi violenti. Per questo va isolata, altrimenti non c'è alcuna possibilità di dialogo. La storia della Tav conosce due tempi distinti: quello del 2004-2006, quando fu presentato un progetto che era molto impattante e invasivo, contro il quale nacque un movimento di protesta nella Valle, e quello del 2006 quando Governo e Enti locali decisero di istituire l'Osservatorio sulla Tav incaricando l'architetto Virano di ridisegnare l'intero progetto».

**Una stesura definitiva che non è riuscita a placare le proteste delle comunità interessate.**

«L'architetto Virano, che è un professionista di primo livello, in questi anni ha agito in continuo contatto con le Comunità locali. Oggi il progetto prevede che in bassa Valle l'alta velocità si realizzi sulla ferrovia storica evitando grandi cantieri e l'impatto ambientale sarà minimo, mentre in alta Valle si andrà in galleria. Inoltre sono previsti investimenti - sui quali durante l'incontro al Viminale abbiamo chiesto un'accelerazione - per il riassetto idrogeologico e lo sviluppo del territorio che i sindaci da tempo chiedono. Ma la Tav serve anche per arginare il devastante impatto ambientale determinato dall'autostrada del Frejus, che corre sulla Valle, oggi

intasata dai Tir».

**Alcuni suoi colleghi la ritengono un'opera inutile.**

«I sindaci interessati sono di 25 Comuni: 13 sono No Tav, ma 12 sono favorevoli, compresi quelli di Susa e Chiomonte che hanno gli investimenti maggiori e più impattanti. È falso dire che tutti i sindaci sono contrari».

**Durante l'incontro al Viminale avete valutato il rischio di infiltrazioni di frange di terrorismo nel movimento?**

«Ne abbiamo discusso molto perché quando compaiono scritte del tipo "Caselli come Ramelli" (Sergio Ramelli, militante del Fronte della Gioventù ucciso nel 1975, ndr) è evidente che ci troviamo di fronte ad un clima che deve farci preoccupare. Chi ha scritto quella frase non è un ingenuo ragazzo di 18 anni, ma una persona che conosce bene la storia di trent'anni fa e forse ne ha anche perso parte».

**Avete pensato a misure eccezionali, come l'invio dell'esercito?**

«Non ce n'è bisogno. Le forze dell'ordine stanno svolgendo il loro lavoro con grande intelligenza e saggezza anche esponendosi a rischi gravi, tanto che negli scontri di mercoledì ci sono stati 25 feriti e neanche uno tra coloro che manifestavano».

**Fassino, un'ultima domanda che riguarda la Fiat e l'Unità. Che ne pensa di questa decisione di togliere il nostro quotidiano dalle bacheche della fabbrica?**

«È un episodio grave, voglio pensare che sia più il frutto di un malinteso zelo di qualche dirigente di stabilimento che non dei vertici Fiat. Non si governano le fabbriche spegnendo le idee. Per questo mi auguro che l'Unità possa tornare ad essere affissa nelle bacheche non solo della Fiat, ma di qualunque azienda italiana». ♦



IL COMMENTO

## PASOLINI E LA FURBIZIA ORATORIA

Luigi Manconi

Persino l'Illustre Psicologa, intervistata dal giornale radio, imbarazzata per la richiesta di spiegare cosa diavolo mai stia succedendo in Val di Susa, se la cava richiamando la poesia di Pier Paolo Pasolini. Sui giornali di ieri, va detto, pochi, pochissimi, si sono astenuti dall'evocare i versi de *Il Pci ai giovani*. Per pigrizia intellettuale o per conformismo politico, fatto sta che, se un manifestante grossomodo "giovane" e un agente in assetto antisommossa si affrontano, ecco scattare un riflesso condizionato. Come un tic ossessivo, viene richiamata la poesia in cui Pasolini avrebbe preso le parti delle forze dell'ordine, in odio ai contestatori. E se si trattasse di uno stereotipo? Su *Repubblica* Adriano Sofri ipotizza che i molti che ne parlano «non l'hanno mai letta la famosa poesia»: e se la leggessero «si stupirebbero di quello che dice». Ma non basta. Su suggerimento di Davide Ferrario, bravo regista torinese, ho letto - oltre che «per